

Centro Studi Strategici Carlo de Cristoforis

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA
INTELLIGENCE DEL XXI SECOLO


a cura di Giuseppe Gagliano

Editrice | UNI Service

Giuseppe Gagliano (a cura di),
Problemi e prospettive della intelligence del XXI secolo
Copyright © 2011 Editrice UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima Edizione: ottobre 2011, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-777-3

In copertina:
TERRORISM. Illustration with different association terms © Login

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

Introduzione	9
<i>Domenico Vecchioni</i>	
Structure et fonctionnement de la nébuleuse contestataire «anti mondialisation»	15
<i>Eric Denécé</i>	
1. Composition de la mouvance altermondialiste	17
2. Les acteurs de l'antimondialisation	17
3. Le fonctionnement de la nébuleuse	19
4. L'absence de direction centralisée	20
5. La maîtrise de la coordination	21
6. Les modes d'action des altermondialistes	22
7. L'émergence de nouvelles techniques de contestation	23
8. Des dérives violentes de plus en plus fréquentes	24
Antropologia & Counterinsurgency – L'Human Terrain System e l'Operazione Minerva: la scienza alleata ai servizi informativi?	29
<i>Vittorio di Cesare</i>	
1. Embedded anthropologists	30
2. L'Antropological Intelligence	31
2. A scuola da T. H. Lawrence	33
3. Human Terrain System Team	34
4. Perplexità e ostilità	36
5. Glocalismo e Soft Powers	37
Bibliografia	38
La riforma del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica Italiana. Potenzialità e limiti	41
<i>Stefania Ducci</i>	
1. Introduzione	41
2. Il presidente del consiglio dei ministri	46
3. L'autorità delegata	49

4. Il comitato interministeriale per la sicurezza della repubblica	52
5. Il dipartimento informazioni per la sicurezza	55
6. I servizi di informazione per la sicurezza	65
7. Il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica	74
8. Conclusioni	87
Fonti bibliografiche e giornalistiche	88
The new challenges to intelligence	95
<i>Gagliano Giuseppe</i>	
1. Strategic models and alter-globalization movements	95
2. Antagonist subjects and ideological orientations	117
3. Intelligence and counter-measures	118
Bibliography	124
Strutture e riforme della intelligence americana. La riforma dell'Intelligence Community Usa e il ruolo del Pentagono	127
<i>Fabrizio Minniti</i>	
1. La nuova struttura informativa del Pentagono	127
2. La riforma dell'Intelligence Militare e il ruolo delle Forze Speciali	131
3. Le proposte di riforma dell'intelligence Community USA	137
4. L'Intelligence Reform And Terrorism Prevention Act Of 2004	141
5. La Jointness informativa	146
6. Il National Counter Terrorism Center	151
Gli apparati di sicurezza nazionale cinesi	159
<i>Federico Sesler</i>	
1. La Grand Strategy della Cina	159
2. Struttura governativa della Cina	166
3. Sistema di Intelligence cinese	182
4. Ministry of State Security	184
5. Organizzazione dell'MSS	187
6. Pro e contro del sistema di intelligence cinese	195
Ringraziamenti	199
Note bio-bibliografiche sugli autori	201

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA
INTELLIGENCE DEL XXI SECOLO

INTRODUZIONE

Domenico Vecchioni

La “cultura dell’informazione preventiva” non si è mai adeguatamente sviluppata nel nostro paese. L’approccio alle problematiche, di quelli che un tempo si chiamavano i “Servizi”, è costantemente apparso venato di diffidenza, sospetto e sfiducia. L’attività tesa alla sicurezza dello Stato è stata vista piuttosto come strumento di potere di fazioni politiche in lotta e quindi forzatamente “deviata” per favorire l’una o l’altra. Ragioni storiche probabilmente hanno contribuito a creare questa speciale insensibilità dell’opinione pubblica italiana, rimasta spesso legata a schemi del passato e restia ad intendere la lenta – ma costante – evoluzione dei metodi dello Spionaggio nero, retaggio del XX secolo, verso l’Intelligence, sistema di sicurezza del XXI secolo, componente essenziale della politica di difesa dello Stato, interna ed estera.

Al momento dell’Unità d’Italia, in effetti, la fusione degli apparati unitari avvenne in maniera piuttosto disordinata e frettolosa sotto la pressione degli eventi, che si susseguivano

ad una rapidità impreveduta, e senza ricambio generazionale. Anzi, utilizzando a volte gli stessi agenti delle monarchie spodestate per combattere proprio i colpi di coda antiunitari dei Borboni e degli Asburgo! Inevitabili di conseguenza furono le resistenze, le tendenze a creare “apparati negli apparati”, l’emergere di forze centripete. Insomma non affiorò un’organizzazione efficiente, nazionale, moderna, con un alto senso dello Stato. Per molti anni i Servizi furono visti come una sorta di polizia politica, mero strumento di lotta al brigantaggio meridionale e, successivamente, per controllare anarchici e socialisti. In altri paesi, invece, si riscontrò fin dall’inizio della loro storia nazionale una diversa e positiva percezione degli apparati di sicurezza. Ad esempio in Gran Bretagna – dove si manifestò il primo servizio segreto moderno – gli agenti segreti verranno considerati come persone affidabili e animate da senso patriottico al servizio dei cittadini (James Bond avrebbe potuto essere di altra nazionalità se non inglese?). La stessa nascita della nazione inglese nel XVI secolo fu associata al determinante contributo offerto dagli “uomini dell’ombra” (capeggiati dal leggendario Walsingham) alla regina Elisabetta I, nella sua lotta per la sopravvivenza contro Filippo II di Spagna.

Diffidenza, dunque, dalle origini lontane. Diffidenza dovuta anche ad una generale e profonda ignoranza del mondo dell’Intelligence, delle sue finalità, del suo funzionamento, delle sue difficoltà, delle sue evoluzioni. Nei miei contatti con giovani e studenti ho potuto spesso constatare quanto poco sapessero in materia, pur magari facendo sfoggio di radicate posizioni politiche al riguardo. Quante volte, alla richiesta di sapere che cos’è l’A.I.S.E., mi sono sentito rispondere: l’A-

genza di Stampa per l'Emigrazione! Quante volte, parlando con persone anche di buona cultura generale mi sono accorto che non conoscevano nemmeno la differenza tra FBI e CIA! E non credo di esagerare nella schematizzazione del problema. Credo anzi che in Italia sarebbe necessario uno sforzo di "alfabetizzazione" dell'Intelligence nei licei, nelle Università, nei Ministeri per avvicinare l'opinione pubblica a problematiche e a meccanismi che influenzano e influenzeranno sempre di più la nostra vita di tutti i giorni. Le "nuove minacce" infatti sono transnazionali, geograficamente disperse, senza leggi e codici condivisi, con partigiani fanatici, con gruppi armati difficilmente identificabili e pronti ad usare qualunque mezzo di distruzione a loro disposizione, dove l'appartenenza nazionale sfuma, non ha più senso. Terrorismo, traffico internazionale di stupefacenti, rete internazionale del crimine organizzato, proliferazione di armi convenzionali e NBC, sono tutti fenomeni pericolosissimi, contro i quali è straordinariamente difficile intervenire e dai quali nessuno può sentirsi al riparo, nemmeno coloro che pensano di non essere direttamente interessati. *Minacce mutanti* che spingono i servizi di Intelligence ad aggiornarsi continuamente, a dotarsi di originali strumenti di intervento, a pensare inedite strategie, a ricorrere a nuove professionalità, ad immaginare nuove forme di collaborazione – sia all'interno che sul piano internazionale – per garantire la sicurezza politica, economica e finanziaria dei rispettivi paesi.

A loro volta, gli apparati di Intelligence avrebbero tutto l'interesse ad aprirsi maggiormente al pubblico per far conoscere meglio le proprie caratteristiche e attività, in un contesto generale dove la tendenza dominante è ormai a ridi-

mensionare il concetto del *Segreto*, limitandolo alle questioni fondamentali della sicurezza dello Stato e ad accentuare invece l'utilizzo e la diffusione di informazioni derivanti da fonti aperte, accessibili ai più. Insomma, superare l'ossessione, la paranoia del segreto tipica della guerra fredda. Oggi, in effetti, il problema non sembra essere tanto la notizia in sé (anzi spesso c'è sovrabbondanza di notizie), quanto la sua analisi, i suoi collegamenti, le implicazioni che comporta, la sua comunicazione al potere politico, al quale compete in definitiva di "gestirla". Se è vero che circa il 70% delle informazioni di cui si servono i Servizi per le loro valutazioni vengono da fonti aperte, allora si può pensare che c'è spazio per ampliare il varco di comunicazione verso il pubblico, eliminando tutte le inutili "riservatezze", spazzando via pregiudizi e idee fatte, accrescendo la fiducia nei protagonisti dell'Intelligence, facendo giudicare con cognizione di causa.

Onore, quindi, al Centro di Studi Strategici "Carlo de Cristoforis" e al suo Presidente, Giuseppe Gagliano che, con felice intuizione, rispondono con la pubblicazione di questo eccellente libro, non solo alle esigenze di conoscenza e di comunicazione cui abbiamo fatto cenno, ma rendono anche il lettore consapevole della formidabile complessità delle sfide cui dovrà confrontarsi l'Intelligence nel futuro prossimo, attraverso un affascinante viaggio tra temi di bruciante attualità, problematiche in discussione e prospettive d'avvenire.

Contributi di illustri studiosi e noti esperti ci aiutano a muoverci nei cangianti e ancora incerti sentieri dell'Intelligence del XXI secolo. Da Eric Denécé, che ci guida con mano sicura nei meandri della "nebulosa anti-globalizzazione", a Vittorio Di Cesare che ci proietta, con consueta mae-

stria, verso nuovi e inediti sistemi l'Intelligence. Da Stefania Ducci che ci spiega con encomiabile chiarezza come siano cambiati i nostri Servizi segreti – chiamati ora opportunamente *Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica* – dopo la riforma bi-partisan del 2007, allo stesso Giuseppe Gagliano che ci addita con limpida visione le sfide cui dovrà far fronte l'Intelligence nel XXI secolo. Con infine due “finestre” aperte sul mondo: Fabrizio Minniti ci aggiorna con rara competenza sul ruolo del Pentagono nel contesto della riforma della *Intelligence Community* statunitense e Federico Sesler ci fa scoprire con indiscutibile perizia il funzionamento dei servizi informativi e di sicurezza della Repubblica cinese.

Un insieme quindi di preziosi interventi, accurate riflessioni, sagge considerazioni, un'incredibile messe di informazioni. Un insieme che dovrebbe interessare non solo gli “addetti ai lavori”. Un testo che dovrebbe circolare tra facoltà, master e i corsi di aggiornamento anche non specialistici, anzi soprattutto non specialistici. Auspico vivamente che quest'opera goda di una diffusione che vada ben al di là della qualificata, ma limitata, comunità di esperti. La sua importanza lo richiede, la sua accuratezza lo merita.

Un libro non da “sfogliare”, ma da leggere e studiare con attenzione per meglio capire il mondo che circonda, i pericoli che ci assediano, le minacce che ci terrorizzano, le emergenze che ci attanagliano. Un libro in qualche modo di anticipazione, che delinea i contorni dell'Intelligence all'alba del secolo che è appena iniziato. Un libro, in conclusione, di indispensabile lettura per tutti coloro che intendono documentarsi sulle “*nuove competenze*” di cui l'Intelligence si dovrà dotare

per lottare efficacemente contro gli invisibili nemici del XXI secolo, sempre peraltro perseguendo il difficile temperamento tra l'assoluta esigenza di maggiore efficienza e l'ineludibile necessità di rispettare le libertà individuali e i principi democratici.

**STRUCTURE ET FONCTIONNEMENT
DE LA NEBULEUSE CONTESTATAIRE
« ANTI MONDIALISATION »**

Eric Denécé

La faillite du communisme et la fin de la Guerre froide n'ont pas mis fin à l'existence de forts courants d'opinion cherchant à remettre en cause l'évolution des sociétés développées. Au contraire, depuis le milieu des années 1990, les victoires de la démocratie sur le totalitarisme et de la libre entreprise sur l'économie planifiée ont engendré, l'apparition d'une nouvelle démarche contestataire couvrant des champs variés: militants antimondialisation, anti-consommation, anti-pub, anti-marques et anti-avortement; défense de la cause animale et de l'environnement, de la personne humaine et des minorités; solidarité Nord-Sud en matière de développement, etc. Ses objectifs peuvent paraître confus tant ils sont divers, à tel point que cette contestation est souvent présentée comme le rassemblement de désotuvrés et de marginaux, exprimant